

IL MONDO IN BILICO

Il peso degli aiuti

IL DOSSIER

MARCOBRESOLIN
INVIATO A STRASBURGO

Da qualche mese ormai, i Paesi europei hanno superato gli Stati Uniti nel livello di assistenza militare all'Ucraina. E a breve ci sarà un altro sorpasso: il contributo dei soli Stati membri dell'Unione europea, senza dunque contare il significativo contributo del Regno Unito (13,8 miliardi di euro) e della Norvegia (quasi 4 miliardi), ha in questi giorni raggiunto quota 63,2 miliardi, circa un miliardo e mezzo in meno rispetto al sostegno militare americano. «Soltanto quest'anno - ha rivelato ieri davanti all'Europarlamento l'Alto Rappresentante per la politica estera Ue, Kaja Kallas - gli Stati Ue forniranno aiuti per 25 miliardi, il valore più alto» dall'inizio del conflitto. Ma tra i Paesi dell'Unio-

Il sostegno militare del governo Meloni vale complessivamente lo 0,14% del Pil

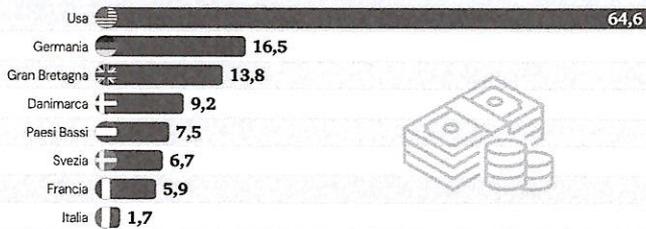
ne esistono significative differenze e l'Italia non brilla certo per generosità e nemmeno per trasparenza.

Il governo guidato da Giorgia Meloni sta lavorando al dodicesimo pacchetto di aiuti militari, dopo quello adottato lo scorso maggio, ma il volume del sostegno negli undici precedenti sfiora appena quota 1,7 miliardi, secondo il monitoraggio del Kiel Institute sui contributi di 41 Paesi. In termini assoluti, l'Italia risulta essere il tredicesimo Paese per sostegno militare a Kiev, alle spalle di Stati ben più piccoli come Belgio (2,76 miliardi) e Paesi Bassi (7,5 miliardi). Ancor più magra la performance se si valuta l'importo del sostegno militare in rapporto al Pil: in questo caso, gli aiuti militari che l'Italia ha destinato all'Ucraina valgono lo 0,14% del Prodotto interno lordo, ventesimo Paese nella speciale graduatoria. Altri centri di ricerca forniscono stime leggermente più alte perché includono anche il contributo italiano alla European Peace Facility (Epf), lo strumento extra bilancio-Ue che ha sin qui finanziato aiuti militari all'Ucraina per circa 6 miliardi di euro: la quota a carico dell'Italia è di circa 700 milioni di euro, che però non andrebbero sommati. Il "costo" effettivo della partecipazione a questo fondo è infatti inferiore, visto che l'Italia è al tempo stesso un beneficiario della Epf in quanto riceve un rimborso per le donazioni effettuate in via bilaterale.

Armi a Kiev, Usa e Ue in testa
Kallas: nel 2025 spesi 25 miliardi
Ma tra i Paesi dell'Unione
l'Italia è in fondo alla classifica
Per sostenere l'esercito ucraino
a Roma 15 miliardi dal fondo Safe

GLI AIUTI MILITARI A KIEV: LA SPESA DEI GOVERNI

Dal 24 gennaio 2022 al 30 giugno 2025, in miliardi di euro



Carri armati

	Numeri	Valore (In milioni di dollari)
Polonia	354	682
Paesi Bassi	104	106
Danimarca	94	91
Usa	76	364
Repubblica Ceca	62	100
Germania	60	204

Sistemi di difesa

	Numeri	Valore (In milioni di dollari)
Usa	18	1.913
Repubblica Ceca	16	400
Germania	15	3.115
Gran Bretagna	13	0
Spagna	8	291
Italia	3	1.025

Obice

	Numeri	Valore (In milioni di dollari)
Usa	201	977
Germania	110	1.303
Gran Bretagna	94	925
Italia	76	196
Francia	69	420
Danimarca	42	202

Lanciarazzi multiplo

	Numeri	Valore (In milioni di dollari)
Usa	41	618
Repubblica Ceca	12	20
Norvegia	11	35
Germania	8	51
Gran Bretagna	6	82
Italia	2	27

Fonte: Kiel Institute for the World Economy

Commissione, che ieri ha reso nota la ripartizione delle risorse: all'Italia andranno 14,9 miliardi di euro. È il quinto beneficiario dietro Polonia (43,7 miliardi), Romania (16,7), Francia e Ungheria (entrambe a 16,2). Si tratta di prestiti che andranno restituiti e che dunque impatteranno sul debito, anche se il governo risparmierà sui tassi d'interesse.

Le risorse, però, non potranno essere utilizzate liberamente: dovranno finanziare appalti congiunti e il materiale bellico dovrà essere per almeno il 65% "made in Eu" (o in Ucraina). Entro il 30 novembre, il governo dovrà inviare a Bruxelles il piano nazionale con gli investimenti nella Difesa che intende realizzare e l'erogazione dei primi fondi è prevista per l'inizio del 2026. Il contributo italiano all'Ucraina in campo militare è molto distante da quello della Germania - primo tra i Paesi Ue per sostegno all'esercito di Kiev, con un valore totale di

Il contributo dell'Ue dall'inizio del conflitto ha raggiunto un totale di 63,2 miliardi

16,5 miliardi -, ma anche della Danimarca (9,2 miliardi), della Svezia (6,7 miliardi) o della Francia (quasi 6 miliardi). Tra i big, solo la Spagna ha un apporto inferiore (800 milioni). Roma ha offerto anche 410 milioni (di cui soltanto 320 sborsati) di aiuti finanziari e mezzo miliardo in aiuti umanitari, il che porta il totale del contributo bilaterale italiano a quota 2,6 miliardi. A questo vanno poi aggiunte le risorse stanziata nel quadro delle iniziative dell'Unione europea per la quota parte di Roma: l'impatto sui conti è di oltre 8 miliardi, ma si tratta in buona parte di prestiti o garanzie, non soltanto di sovvenzioni a fondo perduto.

Secondo i dati della Commissione, il contributo totale dell'Ue all'Ucraina dall'inizio del conflitto è stato di 172,5 miliardi di euro. Di questi, 88,6 sono stati erogati sotto forma di assistenza finanziaria: 73,6 a livello comunitario (la quota italiana è appunto di circa 8 miliardi), più 15 in via bilaterale dagli Stati membri (è qui che rientrano i 410 milioni italiani). Ci sono poi 63,2 miliardi di aiuti militari dei singoli Paesi, di cui 6,1 tramite la European Peace Facility. L'Unione europea ha anche usato 3,7 miliardi di extra-profitti generati dai beni russi congelati, mentre il totale delle somme stanziata dal bilancio Ue dagli Stati membri per il sostegno ai rifugiati ammonta a circa 17 miliardi di euro.

dentali sentiti dal *Financial Times* affermano intanto che l'Ucraina «rischia di avere carenze di armi di difesa aerea dopo che una revisione del sostegno militare» da parte del Pentagono «ha portato a conseguenze più lente, proprio mentre Mosca intensificando gli attacchi aerei». «È solo questione di tempo prima che le munizioni finiscano», sostiene una delle fonti del giornale. La Germania, da parte sua, dice di voler fornire alle truppe ucraine «diverse migliaia di droni a lungo raggio». «Come parte di questa iniziativa stiamo concludendo contratti con le imprese ucraine per un totale di 300 milioni di euro», ha dichiarato il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius. Mentre chiede, insieme a Parigi, l'imposizione di sanzioni a compagnie petrolifere russe come Lukoil e Litasco, oltre che a 250 banche piccole e regionali, nel prossimo pacchetto della Commissione Ue. —

filo-russo. Che meraviglioso esempio di "affinità elettive" il voto ieri a Strasburgo di Lega e Cinque stelle contro l'ingresso dell'Ucraina nell'Ue... Terzo: Giancarlo Giorgetti, che ha congelato il tema dei soldi con un pretesto tecnico. Finché, cioè, è aperta la procedura di infrazione, non possiamo usare lo scorporo delle spese militari del Patto di Stabilità, per la gioia del suo leader. Scrivere una mozione avrebbe significato mettere nero su bianco questo rinvio. Morale della favola. Tutti e due gli schieramenti peccano di omissione nell'indirizzo: l'andazzo è nascondere la verità perché sgradevole. L'opposizione si definisce unitariamente solo in quanto "contro" il governo, il governo in quanto "contro" l'opposizione, limitandosi a bocciare le mozioni. L'unica cosa che non si definisce mai è l'assunzione propositiva di responsabilità, in un rapporto maturo con l'elettorato. —

VIA LIBERA ALLA RISOLUZIONE

Eurocamera, sì a Kiev dentro l'Unione
Contrari Movimento 5 Stelle e Carroccio

Il Parlamento Ue ha approvato una risoluzione che incoraggia il governo ucraino a proseguire le riforme e riafferma l'impegno dell'Unione per una pace giusta e duratura. La relazione, adottata con 418 voti a favore, 135 contrari e 41 astenuti, valuta i preparativi dell'Ucraina verso l'adesione all'Ue sullo sfondo della guerra di aggressione russa. Nel testo viene confermato l'impegno a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina e sottolineano che qualsiasi soluzione pacifica deve rispettare la volontà del popolo ucraino e non deve essere imposta da altri attori internazionali. Oltre a ribadire l'im-

portanza di procedure di selezione trasparenti e meritocratiche per gli organi giudiziari, il Paese viene incoraggiato a intensificare le riforme riguardanti lo stato di diritto, la pubblica amministrazione e le misure anticorruzione. Nelle delegazioni italiane, voto contrario di M5S e Lega. Tra i favorevoli, invece, Fratelli d'Italia, Partito democratico (eccetto Cecilia Strada, astenuta) e Forza Italia. Assenti dal voto gli eurodeputati di Avs. Caos in aula anche per un emendamento anti-militarista e fortemente critico verso la politica estera dell'Unione che è stato approvato per errore a larga maggioranza. —

In ogni caso, il sostegno totale fornito dall'Italia all'Ucraina, in ambito militare, non dovrebbe superare i 2 miliardi di euro. Si tratta di dati non ufficiali, visto che il governo non rivela l'entità del supporto e nemmeno rende noto l'elenco del materiale fornito. Un'opacità che assegna all'Italia un punteggio di 2,9 (su una scala di 5) nell'indice di trasparenza realizzato dal Kiel Institute. Secondo il centro di ricerca tedesco, tra le forniture di Roma la parte del leone la fanno i tre sistemi di difesa aerea Samp/T che da soli valgono quasi un miliardo di euro. Nel calcolo dei contributi pesano poi i 76 obici da 152 e da 155 millimetri, che valgono quasi 170 milioni. Anche se non ci sono conferme ufficiali, nell'elenco realizzato dal Kiel figurano anche due sistemi lanciarazzi M270, per un valore totale di 23 milioni di euro.

Per sostenere l'esercito di Kiev, l'Italia potrà utilizzare anche i fondi del piano europeo Safe: il programma mette a disposizione degli Stati membri 150 miliardi di prestiti a un tasso agevolato. Diciannove Paesi hanno fatto richiesta alla



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA